

Riccardo Dalisi, La tecnica creativa dell'agguato



Creatività è anche capacità di cogliere in ogni situazione qualcosa di sorprendente relativamente a chi lo percepisce (per ognuno è diverso). Un docente che si lascia andare in concetti pur interessanti ma difficili da cogliere anche per un adulto, di fronte ad una platea di bambini è inopportuno, è una contraddizione in termini. Ci è dato di "tentare" di creare le condizioni, mai di "insegnare": immaginazione è capacità di tacere, di misurare le proprie parole e di ascoltare. Ciò è ascoltazione, attenzione creativa.

Di fronte ai bambini per un docente invitato a parlare è una prova, un'occasione per esercitarsi a comunicare qualcosa che dall'altro lato possa essere colto. In un bel libro di Carlos Castaneda, *A scuola dallo stregone*, l'antropologo, affascinato dallo stregone che egli voleva intervistare, gli chiede: "Come dobbiamo intendere la poesia?". Lo stregone gli suggerisce una tecnica che è quella "dell'agguato" per cogliere il messaggio che improvvisamente, nel flusso dei versi, gli verrà davanti. Si guarda bene dal precisare alcunché, men che mai di leggere critici e pappardelle che allontanano. Tu col tuo bagaglio, con la tua sensibilità differente da ogni altra, potrai cogliere quel punto, quel passaggio, quel che di prezioso che forse ti servirà.

Ho fatto tanti corsi di poesia, corsi di ascolto, men che mai dotti. L'ascolto lo si coltiva, è una capacità di attenzione che usa alternativamente la mente e il sentire, l'avvertire come risuona in te il verso, il ritmo delle parole, l'immagine risaltante. Anche in gruppo ci si può allenare all'ascolto, insieme, imparando la delicatezza degli interventi, evitando la tentazione di avere un'opinione.

Come per il felino che si pone in agguato, fermo, tutto teso e poi scattante, l'allenamento fa scorgere un qualcosa anche in una macchia che è come uno specchio di ciò che hai dentro, che abbiamo in noi e che contiene lo spunto, il suggerimento, la provocazione dell'immaginario. La capacità d'agguato è tutto ciò.

In sostanza sto lì fermo, tutto teso per "agguantare" ciò che nella mia anima si fa avanti, si profila, si fa spazio improvvisamente. E, come un felino, dovrò poi essere velocissimo nel cogliere il bandolo che poi mi accompagnerà in una insperata avventura.

E dunque:

“cogliere il momento”, provocare il momento, riutilizzarlo, ricordarlo;

immagazzinarne il senso, il lampo di luce;

cercare lo spunto, la porta socchiusa delle possibilità, lo spioncino verso le impossibilità, il vero contenuto dell'arte, contenuto che straripa, finge, suggerisce, irrompe, illumina, si nasconde in ciò che è e che non è nello stesso tempo.

Un mistero che è lo specchio della vita, lo spartiacque della cultura. Attraversare il mondo dell'arte nelle sue ombre e nelle sue luci! "La macchia è un'occasione per una grande invenzione", Leonardo, mi suggeriscono. Ma ciò che conta è la preparazione che una porta alla capacità dell'"agguatate", agguantare, agguantellare, aggrappare.